

Riprendere

Quattro parole per darci fiducia:

presenza – comunità – coraggio – ascolto

Cosa significa **riprendere**?

Che valore ha e che cosa mette in gioco riprendere la vita ordinaria, inevitabilmente caratterizzata dalla riapertura delle scuole e delle università; riprendere la vita lavorativa, dopo la pausa estiva; riprendere la pastorale, che praticamente si è arrestata a inizio marzo, con qualche eccezione che però non può surrogare l'incontro tra le persone?

E cosa chiede a ciascuno di noi lo sforzo di riprendere dopo la terribile esperienza della pandemia e della "chiusura", consapevoli tuttavia che l'emergenza sanitaria non è alle spalle?

Abbiamo bisogno di incontrarci, di dare ritmo quotidiano alle nostre esistenze e di avere cura dei bimbi, ragazzi e giovani, che sembrano i più colpiti da questa situazione, come se li avesse sfiduciati ancora di più; dobbiamo assolutamente permettere che le loro energie rifioriscano.

La sfida è più che mai impegnativa, perché richiede alcune attenzioni, che decliniamo in quattro parole.

1. **PRESENZA.** Non bisogna perdere l'importanza di quella dimensione di **meno frenesia** di cui l'emergenza ci ha fatto rendere conto, e **che ci ha resi più presenti a noi stessi**, come quando ci si riprende dopo un risveglio.
2. **COMUNITÀ.** Non dobbiamo rinunciare all'**incontro con la nostra comunità**, per quanto piccola e scalcagnata che sia, e non possiamo accontentarci. **Vibra l'urgenza di rianimare la**

vita di una comunità cristiana in senso evangelico, sfrondando le tante cose inutili e cercando di radicarsi in ciò che fa davvero bene alla vita delle persone.

3. **CORAGGIO**. La pandemia non ha avuto solo degli effetti negativi visibili e quantificabili. **In molti ha lasciato un senso interiore di disagio, di paura e di ansietà**. Non dobbiamo pensare che siano esagerati o che non conti questa dimensione psicologica non conti eccessivamente. È preziosissimo anzi, accorgerci di chi è in difficoltà e aiutarlo, incoraggiarlo, stargli vicino, **infondere una nuova fiducia**. Possiamo e dobbiamo aiutare tutti a rifare i propri passi sentendosi sicuri, quindi si tratta di garantire la serenità di incontrarsi e fare le cose anche a chi è stato più turbato in questi mesi.
4. **ASCOLTO**. Nel silenzio della pandemia, spesso **la Parola di Dio ha brillato come luce e risuonato come lettura del nostro vissuto**. La comunità cristiana, che ambisce ad incontrarsi dopo una simile terribile esperienza, si deve **confrontare all'altezza delle sfide**, senza ripiegarsi sulle abitudini e la tradizione.

A tutte e a tutti coloro che si sentiranno motivati a **“riprendere”**, anche in mezzo a tutte le fatiche e paure, va il nostro autentico **grazie**.

Tempo ordinario, tempo da

vivere

Un cammino spirituale

Per una specie di parallelismo misterioso, **il ritorno a un certa normalità** (se così si può davvero chiamare) è avvenuto in corrispondenza con le feste conclusive del Tempo Pasquale, l'Ascensione e la Pentecoste, in modo che l'esperienza più acuta di battaglia contro il Coronavirus, i giorni drammatici della Quarantena e i primi passi della ripresa hanno coinciso con il periodo quaresimale e pasquale.

In un modo davvero inaspettato, abbiamo vissuto forse più realmente di tutte le altre volte la passione dell'umanità e la lotta per la vita.

Ora, nella progressione dell'anno liturgico, **viviamo il Tempo Ordinario.**

Andando per le strade, in questi giorni, **si apprezza il ritorno all'ordinarietà**, ancorché non completa: ai tavoli dei bar si incontra qualcuno; negozi e ristoranti sono aperti pur con le misure di sicurezza; è tornato il traffico nelle strade; nelle chiese si celebra quotidianamente.

Ancora una volta riscopriamo che **il tempo ordinario non è un tempo minore, ma un tempo da vivere.** Un tempo in cui riscoprire le cose importanti per noi non più per mancanza, ma per consapevolezza; non perché le rimpiangiamo, ma perché sappiamo custodirle e goderne: le persone a cui non possiamo rinunciare, le comunità a cui apparteniamo, i riti che ci fanno vivere, le cose che dicono chi siamo.

Per i cristiani e la Chiesa, che vivono nel mondo e ne condividono i travagli, la grazia di questo tempo con un'ordinarietà parzialmente ritrovata e verso cui tendiamo pienamente è quella di riconoscere ancora, nei compagni di viaggio che si fanno presenti, **il volto nascosto e misterioso**

di Gesù risorto che cammina con noi. Lui è la nostra sorgente spirituale, rallegra il nostro cuore e ci fa vivere.

